

Il desiderio delle colline eterne

Guida alla discussione del documentario

"Guardare il volto dell'altro e ... scoprire che egli ha un'anima, una storia e una vita e che Dio lo ama".

Papa Benedetto XVI

Una breve riflessione prima di vedere il film

Ognuno progetta la propria vita. Noi tutti progettiamo la nostra vita.

Così dice Rilene, un personaggio del documentario che stiamo per vedere. L'intuizione di Rilene è profonda: Le scelte che facciamo ci *cambiano*, non si limitano a modificare il mondo intorno a noi, cambiano *noi stessi*. La sua intuizione è umile e coraggiosa quanto profonda, perché mentre riconosce la *libertà*, un dono che noi tutti apprezziamo sinceramente, ammette anche la responsabilità.

Non possiamo progettare la nostra vita in ogni aspetto. Per esempio, la maggior parte di noi non farà carriera come musicista o atleta professionista, non importa quanto possano essere attraenti tali prospettive e siano forti i nostri desideri. Il talento, il tempismo, le relazioni personali, sono tutte cose che limitano il nostro potere. Alcune cose si trovano al di fuori del nostro controllo e sono necessari umiltà e coraggio per accettare questo dato di fatto.

Ci vogliono umiltà e coraggio anche per affrontare alcune domande sulla nostra vita. Ad esempio: "Come faccio a sapere se sto progettando bene la mia vita? In base a quale criterio posso trarre le mie conclusioni?" Questa domanda è strettamente connessa ad un'altra: "Qual è lo scopo della mia vita? Che cosa significa *realizzarsi* ed essere in *pace*?" Queste sono le domande fondamentali intorno a cui si articola il film *Il desiderio delle colline eterne*. Il film non ha la pretesa di rispondere completamente a questi interrogativi; tali domande sono state lungamente considerate, se n'è discusso, anche animatamente, fin da quando l'umanità è in questo mondo. Chiunque si sia chiesto se ha "fatto la cosa giusta", ha riflettuto su queste domande.

Un modo in cui potremmo affrontare la questione, se stiamo progettando correttamente la nostra vita, è pensare alle persone che ammiriamo e *perché* le ammiriamo. Se "ammirare" significa qualcosa di diverso da "invidiare", se significa che stimiamo l'altruismo, la generosità, il sacrificio di qualcuno, allora siamo sulla buona strada per rispondere positivamente alla domanda di cosa sia una vita ben vissuta e ben progettata.

Ammiro le tre persone che vedremo in questo film: Rilene, Dan e Paul. Li ammiro per la loro umiltà e per il loro coraggio. Io mi rendo conto - e più importante, *loro* si rendono conto - che alcuni spettatori potrebbero essere turbati, offesi, o addirittura irritarsi ascoltando le loro storie. Nessuno, tra coloro che sono coinvolti nella produzione di questo film, vuole causare disagio a chicchessia, anzi è vero proprio il contrario. Ma se siamo liberi di progettare la nostra vita, allora ognuno di noi ha una sua storia, e questa storia, sia benvenuta o meno, merita rispetto. Merita rispetto, non solo per la mente e il cuore unico che la storia rivela, ma anche per quello che può contenere per gli altri.

Rilene, Dan e Paul non pretendono che le loro storie siano come le storie di tutte le altre persone o anche di *qualcun'altro*. Eppure le loro storie condividono temi che uniscono? Sì. Quindi questo film è stato realizzato per uno scopo? Sì. Infatti, è stato realizzato con un duplice scopo, perché il film non riguarda solo una delle domande che ho menzionato, ma entrambe: Cosa significa progettare bene la propria vita, e come sapere quando avremo davvero trovato la *pace* e la *realizzazione*. Perché alla fine, trovare la pace e la realizzazione è ciò per cui esiste il dono prezioso della libertà.

don Paul N. Check, Executive Director, Courage International

Presentazione del documentario

Vi ringraziamo per aver scelto di presentare "Il desiderio delle colline eterne", un documentario che racconta tre persone, tre figli di Dio con attrazione per lo stesso sesso (ASS), che parlano del loro cammino verso la castità e la pace attraverso l'amore di Cristo. Dopo aver visto questo film, il pubblico desidererà discuterne. Qualcuno potrebbe avere bisogno di una guida per comprendere l'insegnamento della Chiesa sull'omosessualità, altri potrebbero voler sapere di più sulla castità; altri ancora potrebbero voler discutere le storie che Dan, Paul e Rilene hanno condiviso. Ci auguriamo che questa guida vi aiuti a condurre queste discussioni.

Abbiamo diviso questa guida in tre sezioni. La prima offre delle domande puntuali che potrete proporre agli spettatori per discuterne in piccoli gruppi. Ogni punto è seguito da una riflessione relativa alla domanda per contribuire ad arricchire il dibattito. La seconda sezione propone delle domande per stimolare gli spettatori a riflettere sulla propria vita e identità. La terza sezione, in fine, è una raccolta di insegnamenti della Chiesa sull'omosessualità e la castità. La guida si conclude con una postfazione di don Paul N. Check e un elenco di testi di riferimento aggiuntivi.

Parte prima: Discussione del Film

- Come descriveresti questo documentario a qualcuno? Qual è l'obiettivo del documentario? In che modo il documentario raggiunge questo obiettivo?

Riflessione: Nel realizzare questo film, abbiamo voluto concentrarci su diversi argomenti, ma soprattutto sul concetto di identità. Troppo spesso gli uomini e le donne con ASS si sentono dire dal mondo profano che per essere felici si deve fare "coming out" e vivere una vita omosessuale. Gli uomini e la donna che compaiono in questo film hanno seguito questo percorso e non li ha soddisfatti. La storia della nostra vera identità inizia nel libro della Genesi e si compie in Gesù Cristo. Noi siamo figli di Dio, fatti a sua immagine e somiglianza, come maschio e femmina. Pretendere di ridurre la nostra identità a "gay" o "etero" offende la dignità della persona umana. La Chiesa distingue tre elementi: la persona (sempre buona), l'inclinazione omosessuale (che non è un peccato, ma è "oggettivamente disordinata") (CCC 2358), e l'azione (gli atti omosessuali intrinsecamente disordinati) (CCC 2357). Siamo tutti peccatori, bisognosi della grazia e della redenzione, ma prima di ogni cosa abbiamo tutti bisogno di abbracciare la nostra vera identità di figli di Dio.

Questo documentario cerca anche di dare un volto *umano* ad un argomento molto controverso - l'omosessualità - e quindi favorire empatia e comprensione per le persone che vivono l'ASS. Se le storie di questo film ci danno un'idea delle esperienze uniche e specifiche di Paul, Dan e Rilene, molti uomini e donne che vivono l'ASS sperimentano un dolore e una sofferenza simili, ma il loro dolore potrebbe

restarci sconosciuto. Dan a volte pensava che la vita sarebbe stata meglio se un mattino non si fosse più svegliato. Anche se circondato da molte persone, spesso si sentiva isolato e solo. Rilene sentiva che da giovane era stata respinta dagli uomini. Tutti e tre i soggetti hanno sperimentato sentimenti di solitudine, confusione, senso di colpa e disperazione in momenti diversi della loro vita. Ci auguriamo che il documentario apra il nostro cuore, che ci permetta di amare e di dimostrare un'autentica compassione per gli uomini e le donne della nostra comunità che vivono un'ASS. Come ha detto Papa Francesco, la Chiesa è un "ospedale da campo" per i feriti. Mentre vediamo questo film, potremmo chiederci, in che modo possiamo amare il nostro prossimo con ASS come Cristo lo ama?

Infine, il film celebra la "buona novella" della castità, una virtù necessaria a tutti i discepoli di Gesù per l'amore cristiano (CCC 2348). Anche se in questo film la castità è rappresentata come il raggiungimento del dominio di sé in ordine agli atti omosessuali, siamo *tutti* vincolati dal sesto comandamento. Non dobbiamo pensare alla castità come a qualcosa che devono praticare solo coloro che sperimentano un'ASS! Le persone intervistate in questo film danno una testimonianza eroica del potere sanante della grazia di Dio e della pace e della gioia che deriva dal vivere la virtù della castità nella mente, nel cuore e nel corpo. Non tutti possono condividere le loro esperienze personali, ma tutti possiamo essere ispirati dal loro esempio di vivere e di amare castamente.

- Quale personaggio del film ti ha maggiormente colpito: Dan, Paul o Rilene? Chi ha toccato più da vicino il tuo cuore? Cosa c'è nella storia di quella persona che soprattutto ti emoziona?

Riflessione: Spesso siamo attratti da coloro che in qualche modo rappresentano certi aspetti della nostra vita, delle nostre convinzioni e battaglie o la cui personalità sembra accordarsi con la nostra. A volte siamo attratti da coloro le cui azioni o storie ci dicono qualcosa sulle nostre vite e scelte, o da coloro le cui storie sono diverse dalle nostre. Quando gli spettatori rispondono a questa domanda, è importante che provino a identificare ciò che risuona *espressamente* in loro. Questa intuizione può stimolare a proseguire la discussione e una maggiore autocoscienza.

- Dan, Paul e Rilene hanno esercitato la loro libertà scegliendo la loro vita. Col tempo hanno scoperto che l'uso che avevano fatto della libertà nel vivere una vita omosessuale non ha portato loro pace e appagamento. Hanno imparato che la vera libertà ha una struttura, è finalizzata ad un progetto e alla persona di Cristo. Ci sono dei passaggi del film in cui si vede come Dan, Paul e Rilene hanno usato del loro "libero arbitrio" in modo da trarne dolore piuttosto che la vera libertà che Dio vuole per noi?

Riflessione: In questo film, Dan, Paul e Rilene scelgono la loro vita. Riflettono sulle loro scelte e, alla fine, arrivano a capire che il libero arbitrio da solo non basta. Come ha osservato don Check nella sua introduzione a questa guida, la nostra capacità di progettare la nostra vita "mentre riconosce la *libertà*, un dono che noi tutti apprezziamo sinceramente, ammette anche la responsabilità". La vera felicità arriva quando usiamo la nostra libertà, ricevuta da Dio, per progettare la nostra vita correttamente e in armonia con il Vangelo e l'esempio di Gesù Cristo. Per poterci realizzare, la nostra volontà deve essere guidata da una coscienza ben formata a conoscere e seguire la verità dei comandamenti di Dio e gli insegnamenti della Chiesa di Cristo (CCC 1783). Si potrebbe anche riflettere su come i valori e le pressioni sociali possono influenzare le nostre scelte.

Dan, Paul e Rilene hanno scelto di assecondare le loro attrazioni omosessuali, credendo che così facendo sarebbero stati felici. Hanno esercitato la loro libertà e hanno scelto il percorso di ciò che

hanno visto come un segno di "liberazione sessuale". Alla fine, hanno compreso che vivere secondo l'insegnamento della Chiesa è *l'unica* strada verso la vera libertà e la realizzazione umana. Come ha detto Dan, citando San Clemente Alessandrino, "i comandamenti di Dio ci conducono alla vita beata". In che modo esercitiamo il libero arbitrio, in accordo o contro l'insegnamento della Chiesa? Le scelte che facciamo in ordine all'insegnamento della Chiesa su castità, pornografia, masturbazione, fornicazione e contraccezione ci conducono verso o lontano dalla vera comunione, come Dio vuole (CCC 2396 e 2399)?

- La visione che ha il mondo laico dell'omosessualità, del sesso e del matrimonio è cambiata nel corso degli ultimi anni. Potreste aver sentito dire che la Chiesa cattolica non è "al passo coi tempi" e che dovrebbe accettare la contraccezione, il divorzio, l'attività omosessuale, la fecondazione in vitro, e la manipolazione del genere. Questo film ci mostra, personalmente e in modo convincente, che quando ignoriamo ciò che san Paolo chiama, "la legge scritta nei nostri cuori" (Romani 2,15) ovvero la *legge naturale*, (CCC 1954 e ss.) troviamo solo tristezza, vergogna, sofferenza e, in ultima analisi, la separazione da Dio. Abbiamo mai ceduto alle pressioni di chi ci diceva di fare scelte contrarie agli insegnamenti della Chiesa di Cristo? In che modo questo film ci può aiutare a rispondere agli interrogativi che la società ci propone?

Riflessione: alcuni sostengono che Cristo non avrebbe mai detto nulla contro l'omosessualità e che quindi questa sarebbe accettabile. Dobbiamo ricordare, però, che Cristo ci ha messo in guardia dal pericolo della lussuria, che è l'inizio di ogni peccato sessuale come previsto dal sesto comandamento (Matteo 5, 27-30).

Inoltre, Cristo ha parlato dell' "unione" naturale, fisica ed emotiva dell'uomo e della donna, quello che la Chiesa chiama "complementarità".

Quando i farisei chiedono se il divorzio sia lecito, Cristo risponde: "Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne?" (Matteo 19, 4-5). Ci sono solo due sessi: maschio e femmina. Essi sono destinati biologicamente, fisicamente ed emotivamente "a completarsi" reciprocamente ed essere aperti alla creazione di una nuova vita. Non è possibile che due uomini o due donne possano realizzare né la complementarità espressa dall' "unione di una sola carne ", né creare nuova vita (CCC 1610).

- Dan, Paul e Rilene hanno tutti vissuto per un certo periodo lontano dalla fede cattolica. In che cosa si differenziano le loro vite, prima e dopo il loro ritorno alla Chiesa? Come descriveresti il loro cambiamento di mente e di cuore?

Riflessione: A volte una persona sperimenta la conversione come una "apertura" a un nuovo mondo, un nuovo modo di vita, ad esempio, accogliere Dio e la Sua parola per la prima volta. La conversione può anche significare "tornare a casa" ad un rapporto con Dio e la Chiesa che una persona aveva rifiutato, ma che ora vede in una nuova luce. Le tre persone in questo film hanno iniziato la loro vita nella Chiesa, ma se ne sono allontanate, giungendo alla conclusione che vivere una vita omosessuale non era compatibile con il vivere un rapporto personale con Cristo. Le loro scoperte dell'importanza della Chiesa come Corpo mistico di Cristo e dei Sacramenti ci dovrebbero ispirare a prendere questi doni più seriamente. Ci sono ostacoli nella nostra vita che potrebbero interferire nel nostro rapporto con Cristo, così da richiederci una conversione del cuore? Con la grazia di Dio, Dan, Paul e Rilene

hanno sperimentato un ritorno alla Chiesa. La conversione non viene sempre all'improvviso, con gran clamore. Spesso è un processo lento e anche doloroso.

- Come abbiamo visto nel film, un momento fondamentale della conversione per Paul e Rilene è stato andare a confessarsi. Perché era così necessario, sia spiritualmente che teologicamente?

Riflessione: Ritornando alla Chiesa, Paul e Rilene desideravano ricevere l'Eucaristia. In effetti, avevano sviluppato un gran desiderio di ricevere Cristo nel loro corpo e nella loro vita. Quando una persona è consapevole di avere commesso peccati mortali, fare una buona confessione e ricevere l'assoluzione è un passaggio necessario prima di ricevere il Signore nella Santa Comunione (CCC 1415, 1446 e 1457). Questo film mette in evidenza la bellezza e la gioia della Confessione per *tutti* noi e mostra la forza del sacramento della Riconciliazione per guarire i peccati mortali, rimuovere i peccati veniali (quotidiani), e rafforzare la nostra determinazione a vivere e l'amore in modo più fedele.

Anche i dieci comandamenti sono stati di primaria importanza per i tre protagonisti di questo documentario. Paul ha confessato di averli violati tutti, tranne l'omicidio, e padre Bob ha guidato Rilene attraverso tutti i comandamenti per consentirle di fare una buona confessione. Ricordate che il santo preferito di Dan, San Clemente, ci dice che, "i comandamenti di Dio ci conducono alla vita beata". Non sentiamo come i comandamenti sono iscritti nei nostri cuori, anche (o forse soprattutto) quando scegliamo di ignorarli, perché sentiamo lo stimolo della coscienza?

- Dan ha scelto di non avere una relazione intima al di fuori del matrimonio. Paul ha continuato a vivere, in un rapporto *casto*, con il suo partner maschile di sempre, e Rilene lascia intendere che potrebbe essere aperta a una relazione con un uomo se questo dovesse essere nella provvidenza di Dio. Cosa pensate delle loro scelte?

Riflessione: Spesso, quando viene sollevata la questione delle relazioni omosessuali o del matrimonio, si sente dire: "Forse non meritano tutti di amare?" o "Perché una persona non dovrebbe sposare chi ama, a prescindere che sia dello stesso sesso?" o "Perché gli omosessuali dovrebbero essere discriminati e fatti soffrire costringendoli a vivere senza sesso?" Questa reazione potrebbe essere definita "compassione fuori luogo" o sentimentalismo: *ci dispiace* per gli altri e vorremmo che fossero felici, ma ci dimentichiamo che solo vivere secondo i comandamenti di Dio conduce alla pace e a una felicità duratura. Ci dimentichiamo che Gesù ci perdona, ma *ci chiama anche alla conversione*, ad un cambiamento di vita. (Giovanni 8, 11) Ci dimentichiamo, inoltre, che *tutti* siamo chiamati alla castità, a prescindere dalle nostre inclinazioni sessuali. Dopo aver abbracciato la castità, Dan, Paul e Rilene sono liberi di amare come Cristo ci mostra. Paul è rimasto in un rapporto fraterno con il suo partner di sempre, amandosi "legittimamente" in un'amicizia casta. Ma per amare gli altri, giustamente, dobbiamo prima capire "chi siamo", e a immagine di chi siamo creati. Abbiamo bisogno di capire quando l'amore è vero amore. Dobbiamo anche capire l'importanza di dare il buon esempio ed evitare lo scandalo. Uno dei doni della castità è di vedere gli altri come sono realmente, *figli amati di Dio*. Attraverso la virtù della castità, siamo portati a rispondere alla chiamata di Cristo ad amare gli altri come Lui ci ha amati (Giovanni 13, 34).

- Dopo aver abbracciato la castità, Dan, Paul e Rilene dicono di godere di una gioia nuova, di pace, di sicurezza, e di provare la sensazione di sentirsi "a casa". Ciò non significa, tuttavia, che

le loro vite siano prive di solitudine e sofferenza. Nel vedere il film hai percepito la loro sofferenza? Perché soffrire, a volte, è necessario?

Riflessione: Come cattolici, siamo spesso chiamati a soffrire insieme a Cristo per partecipare alla sua opera di salvezza (CCC 1508 e 1521). La Chiesa è consapevole del fatto che "le esperienze del male e della sofferenza, delle ingiustizie e della morte sembrano contraddire la Buona Novella, possono far vacillare la fede e diventare per essa una tentazione" (CCC 164). Per questo la Chiesa, nel suo amore materno, ci offre, attraverso i sacramenti, i mezzi per accettare tutte le cose in Cristo, che ci dà forza (Fil 4, 13).

La sofferenza ci può portare a trovare un'autentica felicità distaccandoci dalle cose che ci danneggiano. La felicità è una conseguenza dell'armonizzare le nostre vite e azioni con la realtà della nostra identità di uomini e di donne, come figli amati di Dio, e del seguire l'esempio delle virtù di Cristo (Giovanni 15, 9-12). Accettare la nostra vera identità non significa, tuttavia, che non ci sarà solitudine o disagio nella nostra vita o che vivere casti sarà facile.

- Molte persone hanno osservato l'autenticità e la vulnerabilità dei tre personaggi. Cosa pensi che possa spingere qualcuno a rivelare questa parte così privata, personale e dolorosa della sua vita?

Riflessione: Dan, Paul e Rilene si sono assunti un grande rischio condividendo le loro storie in questo documentario. Il loro essere trasparenti significa lasciare che conoscenti e colleghi vengano a conoscenza di dettagli intimi e sconosciuti della loro vita personale. Poiché viviamo in un'era tecnologica, Dan, Paul e Rilene sono diventati noti anche a degli estranei, e non tutti gli spettatori accoglieranno le loro storie con carità. La vera ragione per cui queste tre persone corrono questo rischio è per amore e gratitudine per le grazie ricevute. Sono consapevoli che altri potrebbero ascoltare le loro storie, con la speranza che la grazia li aiuti a guarire i loro cuori, e ricevere la stessa accoglienza nella Chiesa di Cristo. Ci sono ambiti in cui siamo disposti ad uscire dalla nostra condizione di tranquillità, per contribuire a condividere le buone notizie della Chiesa e del Vangelo? Immaginate di correre tali rischi nella vostra vita!

- Il titolo del film è *Il desiderio delle colline eterne*. Perché pensi che sia stato scelto questo titolo per il film? È un buon titolo? Perché?

Riflessione: Molte persone riconosceranno l'espressione "Il desiderio delle colline eterne" come un'invocazione delle Litanie del Sacro Cuore: "O Gesù, desiderio delle colline eterne [patria eterna], abbi pietà di noi!" Tuttavia, questa frase appare per la prima in Genesi 49,26, quando il patriarca Giacobbe benedice la sua progenie con l'annuncio profetico della venuta del desiderio delle colline eterne, che sarà Gesù Cristo: "Le benedizioni di tuo padre sono superiori alle benedizioni dei monti antichi, alle attrattive delle colline eterne. Vengano sul capo di Giuseppe e sulla testa del principe tra i suoi fratelli!" (Genesi 49:26). La Chiesa interpreta "le attrattive delle colline eterne" come il compimento di ogni cuore umano in Gesù Cristo. Se da un lato soddisferemo questo desiderio compiutamente nell'eternità, in che modo gli uomini e la donna, che compaiono in questo film, ci mostrano il soddisfacimento di questo desiderio già sulla terra?

Parte seconda: Domande per riflessioni personali e la contemplazione

- Il film è riuscito a cambiare il mio modo di pensare sull'omosessualità o sulle persone che sperimentano attrazioni per lo stesso sesso? In che modo? Ho sbagliato in passato giudicando gli altri secondo un'identità "gay" o "lesbica", invece di considerarli come figli di Dio? Non ho amato coloro che percepisco come diversi da me, invece di fare ciò che insegna il Catechismo, ovvero che dobbiamo trattare le persone con ASS con "rispetto, compassione e delicatezza", non semplicemente con sentimentalismo? (CCC 2358) Mi sono mostrato indifferente di fronte alle scelte di vita altrui e quindi non ho condiviso con lui o lei la verità della buona novella della castità? Ho finalmente compreso, come hanno fatto Dan, Paul e Rilene, che l'intimità sessuale è rettamente ordinata solo quando ha luogo all'interno del matrimonio ed è aperta alla possibilità della vita?
- A volte taccio sul comportamento peccaminoso degli altri, a causa del senso di colpa per i miei peccati? Tendo a chiudere un occhio di fronte al peccato affinché gli altri non mi giudichino? Qual è il modo migliore per avvicinare chi commette un peccato?
- Che rapporto ho con la mia coscienza, quella voce interiore che spesso sa quando qualcosa "non è giusto"? (CCC 1776) Nel film, Rilene rimane scioccata quando vede due sorelle gemelle "fare l'amore" - la sua coscienza le dice che qualcosa è *sbagliato* - ma Margo la mette in guardia che se giudicassero le gemelle, allora altri potrebbero giudicare loro. Rilene prova ad ignorare la sua coscienza, e per un po' le riesce. Quando la mia coscienza mi sussurra qualcosa, la ascolto o ignoro quella voce?
- Che differenza c'è tra la vergogna e il senso di colpa? Ho percepito momenti sia di vergogna ("Sei inutile, sei cattivo") che di senso di colpa nel film? Il senso di colpa può essere "buono", in quanto ci spinge a fare cambiamenti nella nostra vita? Ho mai provato vergogna per le mie azioni? Mi sono mai sentito in colpa a causa delle mie azioni? Qual è stata la mia reazione in entrambi i casi?
- Quando e come oppongo resistenza al Signore? Nel film, quando Paul sta guidando per andare a ritirare i risultati del suo test HIV, sente la voce di Dio che parla a lui come se quella voce provenisse dal centro del suo essere. Le dà ascolto e tutta la sua vita viene trasformata. Dio mi ha mai parlato nel mio cuore? Ho opposto resistenza o accolto quel messaggio? Cerco scuse per continuare a fare le cose a modo mio, piuttosto che seguire Gesù?
- A poco a poco, la conversione della mente e del cuore di Dan, Paul e Rilene diviene più profonda. Nel film, un terapeuta dà questo consiglio: per prima cosa metti ordine nel tuo rapporto con Dio. Il primo passo consiste *sempre* nel dare una direzione a *ogni* cambiamento di vita. Se il nostro rapporto con Dio non è onesto e autentico, nient'altro ci aiuterà. Come è il mio rapporto con Dio? Devo ancora mettere ordine in questo rapporto per fare altri cambiamenti importanti nella mia vita?

- I sacramenti, specialmente la confessione, sono centrali del film. Rilene sapeva che non poteva ricevere la Santa Comunione, se non in stato di grazia. Quante volte ho fatto la comunione quando non ero in stato di grazia? Cosa posso cambiare per portare i Sacramenti al centro della mia vita?
- In che occasione Gesù mi ha invitato a seguirlo? Che cosa mi chiama a fare Gesù nella mia vita di oggi? In che modo sono stato fedele alla sua chiamata? In che modo non sono stato fedele?
- Cosa voglio che Dio cambi nella mia vita? Come posso accogliere questo processo?
- Alla fine, Dan decide di accettare certe sofferenze perché comprende di dover seguire la volontà di Dio, non importa quanto difficile possa sembrare. In che momento mi sono reso conto che la sofferenza era necessaria se avevo intenzione di seguire il progetto di Dio per me? In che modo la sofferenza ha rafforzato o indebolito il mio rapporto con Dio? In che modo sono, o sono stato chiamato a correre il rischio di abbracciare l'incertezza, affidandomi alla fede per fare la volontà di Dio? In che modo intendo quello che la Chiesa insegna della sofferenza? (CCC 1508 e 1521)
- Mi rendo conto che Dio mi è vicino, anche nei momenti più bui e dolorosi della mia vita?
- Che cosa mi ha più disturbato o scioccato nel film? Perché?
- Che cosa ha più toccato il mio cuore nel film? Perché?
- Una domanda per gli uomini: ho mai preso in giro o sono stato crudele con gli uomini che appaiono effeminati? Faccio battute, con amici di sesso maschile, sulle persone omosessuali? Molti uomini con ASS desiderano amicizie autentiche con altri uomini con i quali possano sentirsi parte del gruppo. Questo desiderio può essere più forte del desiderio sessuale. Ci sono uomini nella mia vita che sperimentano ASS? Potrei essere chiamato ad essere un fratello per loro, a diventare "Cristo" nella loro vita e camminare a loro fianco nel sentiero della vita?

Parte terza: L'insegnamento della Chiesa su omosessualità, castità e altri riferimenti

Come facciamo a sapere che la tomba era vuota la mattina della prima Domenica di Pasqua? Come facciamo a sapere che i settantadue libri della Bibbia sono ispirati dallo Spirito Santo? Come facciamo a sapere che quando il sacerdote dice: "Io ti assolvo dai tuoi peccati..." che i nostri peccati sono perdonati davvero? Come facciamo a sapere che l'Eucaristia è il Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo? Crediamo queste verità e molte altre perché la nostra Madre, la Chiesa Cattolica, ha ricevuto da Gesù Cristo l'autorità per assicurarci della loro veridicità. La Chiesa è stata fondata da Cristo per essere il regno di Dio sulla terra, custode della divina rivelazione, sacramento universale di salvezza, e la guida sicura e certa della verità sulla persona umana. Se possiamo credere, per l'autorità della Chiesa, che Gesù è risorto dai morti, che la Sacra Scrittura è ispirata dallo Spirito Santo, e che i

sacramenti sono punti di incontro tra Dio e l'uomo, allora possiamo credere che ciò che la Chiesa ci insegna circa la castità e l'omosessualità è vero. Gesù ha dato alla Chiesa un mandato divino: per condurci sulla via stretta del Cielo e darci i mezzi per vivere una vita santa (Matteo 7,13-14).

851 La salvezza si trova nella verità. Coloro che obbediscono alla mozione dello Spirito di verità sono già sul cammino della salvezza; ma la Chiesa, alla quale questa verità è stata affidata, deve andare incontro al loro desiderio offrendola loro.

890 La missione del Magistero [CCC 85] è legata al carattere definitivo dell'Alleanza che Dio in Cristo ha stretto con il suo popolo; deve salvaguardarlo dalle deviazioni e dai cedimenti, e garantirgli la possibilità oggettiva di professare senza errore l'autentica fede. Il compito pastorale del Magistero è quindi ordinato a vigilare affinché il popolo di Dio rimanga nella verità che libera. Per compiere questo servizio, Cristo ha dotato i Pastori del carisma dell'infalibilità in materia di fede e di costumi.

La fedeltà alla verità di Cristo, affidata alla Chiesa, addolcisce i cuori, illumina le coscienze, accresce la speranza, alimenta la carità e ci aiuta ad evitare un malinteso senso di compassione. Ricordiamo la grande preghiera sacerdotale di Gesù, "Che tutti siano uno". (Giovanni 17,11, Atti 8,31 e Matteo 16,19) La verità ci rende sia liberi (Giovanni 8:32) che uno nel cuore di Cristo. Potremmo non capire sempre cosa è meglio per noi, ma in nostra madre, la Chiesa, abbiamo una maestra sicura, fedele e amorevole.

Estratti da: "Ministero per le persone con una inclinazione omosessuale: Linee guida per la cura pastorale" (Conferenza Episcopale degli Stati Uniti 2006)

- Ci sono una varietà di atti, come l'adulterio, la fornicazione, la masturbazione e la contraccezione, che violano i fini propri della sessualità umana. Gli atti omosessuali violano anche il vero scopo della sessualità. Sono atti sessuali che non possono essere aperti alla vita. Né riflettono la complementarità dell'uomo e della donna, che è parte integrante del disegno di Dio sulla sessualità umana (CCC 2357).
- Quando la Chiesa insegna che gli atti omosessuali sono immorali, distingue tra compiere atti omosessuali e avere un'inclinazione omosessuale. I primi sempre oggettivamente peccaminosi, la seconda no.
- L'inclinazione omosessuale è oggettivamente disordinata, vale a dire, si tratta di una tendenza che predispone verso ciò che veramente non è un bene per la persona umana. (CCC 2358)
- Per alcune persone, rivelare le proprie tendenze omosessuali ad alcuni amici intimi, familiari, un direttore spirituale, confessore o ai membri di un gruppo di sostegno della Chiesa può fornire un aiuto spirituale ed emotivo e sostenerli nella loro crescita nella vita cristiana. Nel contesto della vita parrocchiale, tuttavia, le dichiarazioni pubbliche non sono utili e non devono essere incoraggiate.
- Le persone con inclinazione omosessuale non dovrebbero essere incoraggiate a definirsi in primo luogo in base alla loro inclinazione sessuale, o a partecipare alla "sottocultura gay", che spesso tende a

promuovere stili di vita immorali. Piuttosto, dovrebbero essere incoraggiati a stringere relazioni con la comunità nel suo complesso.

Estratti dalla "Lettera ai Vescovi della Chiesa cattolica sulla cura pastorale delle persone omosessuali" (Congregazione per la Dottrina della Fede, 1986)

- Scegliere un'attività sessuale con una persona dello stesso sesso equivale ad annullare il ricco simbolismo e il significato, per non parlare dei fini, del disegno del Creatore a riguardo della realtà sessuale. L'attività omosessuale non esprime un'unione complementare, capace di trasmettere la vita, e pertanto contraddice la vocazione a un'esistenza vissuta in quella forma di auto-donazione che, secondo il Vangelo, è l'essenza stessa della vita cristiana. Ciò non significa che le persone omosessuali non siano spesso generose e non facciano dono di se stesse, ma quando si impegnano in un'attività omosessuale esse rafforzano al loro interno una inclinazione sessuale disordinata, per se stessa caratterizzata dall'autocompiacimento. (7)

- La persona umana, creata a immagine e somiglianza di Dio, non può essere definita in modo adeguato con un riduttivo riferimento solo al suo orientamento sessuale. Qualsiasi persona che vive sulla faccia della terra ha problemi e difficoltà personali, ma anche opportunità di crescita, risorse, talenti e doni propri. La Chiesa offre quel contesto del quale oggi si sente una estrema esigenza per la cura della persona umana, proprio quando rifiuta di considerare la persona puramente come un « eterosessuale » o un « omosessuale » e sottolinea che ognuno ha la stessa identità fondamentale: essere creatura e, per grazia, figlio di Dio, erede della vita eterna. (16)

Estratti dal Catechismo della Chiesa Cattolica

2358 Un numero non trascurabile di uomini e di donne presenta tendenze omosessuali profondamente radicate. Questa inclinazione, oggettivamente disordinata, costituisce per la maggior parte di loro una prova. Perciò devono essere accolti con rispetto, compassione, delicatezza. A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione. Tali persone sono chiamate a realizzare la volontà di Dio nella loro vita, e, se sono cristiane, a unire al sacrificio della croce del Signore le difficoltà che possono incontrare in conseguenza della loro condizione.

2359 Le persone omosessuali sono chiamate alla castità. Attraverso le virtù della padronanza di sé, educatrici della libertà interiore, mediante il sostegno, talvolta, di un'amicizia disinteressata, con la preghiera e la grazia sacramentale, possono e devono, gradatamente e risolutamente, avvicinarsi alla perfezione cristiana. (2347)

Postfazione

"Conoscerete la verità, e la verità vi renderà liberi" (Gv 8,32)

Non potremo mai essere più pastorali di Gesù. Nella sua bontà Egli conosce bene le debolezze a cui siamo soggetti, in particolare in materia di amore e di affetto. Ma vede anche la dignità in ogni cuore umano, perché è Lui ad avercela messa. Egli vede il potenziale di grande nobiltà presente in ogni cuore, anche perché conosce la forza trasformante della Sua grazia. La comunione dei santi testimonia la bontà di Dio all'opera nel cuore dell'uomo umile e fiducioso.

"Solo nella verità la carità risplende e può essere autenticamente vissuta", ha scritto Papa Benedetto XVI nella sua ultima enciclica. (*Caritas in veritate*, 3) "Senza verità, la carità scivola nel sentimentalismo". Dio è sia *Agápe* che *Lógos*, ci ricorda Papa Benedetto.

Amare le persone con attrazione per lo stesso sesso significa amarle per la dignità donata loro da Dio e redenta da Cristo. Essi non sono meno di nessuno dei figli del Padre. Come tutti, meritano di più che del mero sentimentalismo. Essi meritano compassione ... la compassione fondata sulla verità della loro umanità.

La storia della nostra umanità inizia nel libro della Genesi. La duplice espressione della nostra natura non è eterosessuale e omosessuale ma maschio e femmina. Dio ha fatto Adamo, ma il primo uomo è stato "fortunatamente incompleto", come giustamente afferma J. Budziszewski (*vedi* Ulteriori riferimenti). Eva completa Adamo ... i due saranno una sola carne ... donandosi reciprocamente quello che lui o lei non possiedono in se stessi.

Affinché la vita possa essere condivisa, il signore ha dato *insieme* ad Adamo ed Eva il potere di co-creare con lui. Secondo il racconto della nostra origine e la nostra identità, l'intimità sessuale è integralmente legata alla fertilità. L'esistenza dell'industria della contraccezione conferma, in modo negativo, questa realtà.

Potremmo vacillare nell'abbracciare la castità - dono di sé, amore disinteressato - come parte della "Buona Novella". Possiamo deliberatamente cercare di mettere da parte, a nostro discapito, la sapienza di Dio "fin dal principio", che non indica tanto un momento nel tempo, quanto una mano generosa che guida e plasma l'identità umana, un'identità che riflette, e che con la grazia può condividere più profondamente, l'identità divina.

La pastorale di Dio, il cuore del pastore per l'amore sponsale, secondo la testimonianza della Sacra Scrittura, si rivela nella complementarità dei sessi e nella potenzialità procreativa della facoltà sessuale.

Solo un uomo e una donna *insieme* hanno un "sistema riproduttivo", ancora una volta secondo l'espressione usata da Budziszewski. Genitali maschili e femminili hanno senso solo alla luce dei loro complementi. Gli organi sessuali sono meglio descritti come organi *riproduttivi*. Attraverso la procreazione, l'unione di marito e moglie condivide il potere divino di portare la vita nel regno di Dio. In base al progetto del Creatore, il sesso è ordinata alla famiglia.

Quando siamo impuri in qualche modo, entriamo in collisione con noi stessi, con la "nostra storia", come narrata dall'autore sacro nella Genesi, e confermata da Gesù nel Vangelo. Quando la Chiesa chiede a due persone dello stesso sesso di evitare di essere impuri, lo fa con il cuore compassionevole di Cristo, perché crede alle parole di Cristo: solo la verità ci libererà - dall'ignoranza, confusione, paura, abbandono, dolore, egoismo, malizia - perché solo la verità ci realizza.

La nostra natura decaduta può essere particolarmente vulnerabile a molte forme di impudicizia: la masturbazione, la fornicazione, la contraccezione, l'adulterio, la pornografia ... e l'attività omosessuale. Ognuna di queste azioni cade al di fuori dei limiti dell'umanità di cui Dio è autore. Ne consegue che non potranno mai portare alla realizzazione per cui ogni cuore umano è creato, nonostante il piacere

fisico intenso e la soddisfazione cui possono condurre. Se non riusciamo a condurre le persone lontano da tutti questi peccati, veniamo meno prima nella verità e poi nella compassione. Perdiamo la nostra fiducia in Gesù come *Agápe* e *Lógos*. I nostri tentativi di essere compassionevoli senza verità non rispecchieranno l'amore di Cristo.

Papa Francesco ha saggiamente ricordato che la Chiesa è un ospedale da campo per i peccatori. Il suo predecessore di santa memoria, Giovanni Paolo II, ha parlato della "legge della gradualità" nel condurre le anime a Cristo. Questi buoni pastori, con la loro carità pastorale e prudenza, ci tengono lontani dal sentimentalismo e dal comportamento auto-distruttivo. Essi sono figli fedeli della Chiesa che ha fede nella bontà di Dio e nell'efficacia della Sua grazia. Sono convinti che vi sia una natura umana che unisce tutti i figli di Dio.

Accogliere le persone nella Chiesa, nelle nostre case, nelle conversazioni ... "accettarle" in modo autenticamente cristiano non richiederà mai un compromesso con la verità, ovvero dire a qualcuno in una qualche forma: "Beh, questo è il meglio che puoi fare". Allo stesso tempo, possiamo condividere la verità con qualcuno solo se prima instauriamo con lui un rapporto, il che richiede tempo e fiducia.

Il dialogo di Nostro Signore con la Samaritana in Giovanni 4 offre un utile modello pastorale. Una comune necessità umana - l'acqua - apre la via per una conversazione su di un argomento di interesse comune: Dio. Gesù conduce la conversazione, nella verità e nella compassione, ai temi della grazia, la vita eterna e la castità. Non inizia con la questione morale, ma non la evita. Da parte sua, la donna in seguito descrive l'incontro con gioia, perché un altro cuore ha dimostrato un profondo interesse per lei, e la verità che il Cuore ha trasmesso l'ha resa libera.

don Paul N. Check, Executive Director, Courage International

Ulteriori riferimenti

Documenti della Chiesa (quelli citati in questa guida e altri) possono essere visualizzati in:

<http://www.courageitalia.it/risorse/documenti-della-chiesa/>

Siti Courage:

www.courageitalia.it

www.couragerc.org

"Il desiderio delle colline eterne", un documentario Courage (60 min.): www.everlastinghills.org

p John F. Harvey, O.S.F.S. "Homosexuality and the Catholic Church: Clear Answers to Difficult Questions ("L'omosessualità e la Chiesa cattolica: risposte chiare a domande difficili" Ascension Press 2007)

Dr. J. Budziszewski "Sul significato del sesso" di (Intercollegiate Studies Institute 2012)